

### **Cenni sulla vita**

*Ubi Erasmus annui ibi Luterus irruit* (là dove Erasmo accenna, Lutero irrompe)

Lutero (1483-1546) fece irruzione sulla scena della vita spirituale e politica dell'epoca come un autentico uragano, che travolse l'Europa e il cui esito fu la dolorosa frattura dell'unità del mondo cristiano.

Dal punto di vista dell'unità della fede, il Medioevo termina con Lutero e con lui inizia una importante fase del mondo moderno.

### **Lutero e i suoi rapporti con la filosofia e con il pensiero umanistico-rinascimentale**

Il ruolo di Lutero è di primaria importanza in sede storica, perché alla sua Riforma religiosa ben presto si intrecciarono elementi sociali e politici che cambiarono volto all'Europa, ed è di primaria importanza, naturalmente, in storia delle religioni e del pensiero teologico.

Anche in sede di storia del pensiero filosofico Lutero merita un posto: la sua posizione nei confronti dei filosofi è totalmente negativa: la sfiducia nelle possibilità della natura umana di salvarsi da sola, senza la divina grazia, doveva portare Lutero a *togliere qualsiasi valore a una ricerca razionale autonoma, a ogni tentativo di misurarsi con i problemi di fondo dell'uomo sulla base della pura ragione.*

La filosofia per lui è vana sofisticheria, e, peggio ancora, è frutto di quell'assurda e abominevole superbia che è propria dell'uomo che vuole basarsi sulle sole sue forze e non sulla sola cosa che salva, ossia sulla fede.

Aristotele è definito "come piaga inviata da Dio per punire i peccati degli uomini".

Vediamo quale sia la posizione di Lutero nell'ambito dell'età rinascimentale.

- a. da un lato egli dà voce in maniera addirittura prepotente a quel desiderio di *rinnovamento* religioso e a quell'ansia di *rinascita* a nuova vita, a quel bisogno di *rigenerazione*, che costituiscono le radici stesse del Rinascimento, per cui la Riforma protestante può essere vista come uno degli esiti di questo grande movimento spirituale.
- b. Lutero riprende e porta alle estreme conseguenze il grande principio del "ritorno alle origini", che gli Umanisti avevano cercato di realizzare tramite il ritorno ai classici, Ficino e Pico mediante il ritorno ai *prisci theologi* (Ermete, Orfeo, Zoroastro, la Cabala) e che Erasmo aveva già additato chiaramente nel Vangelo.
- c. Il ritorno al Vangelo in Lutero diventa *rivoluzione ed eversione*: tutto ciò che la tradizione cristiana ha costruito nei secoli appare a Lutero artificiosa costruzione.

Questo comporta una rottura non solo con la tradizione religiosa, ma anche con quella culturale; l'Umanesimo risulta quindi respinto in blocco: il nucleo centrale della teologia luterana nega ogni valore veramente costruttivo alla fonte stessa da cui scaturiscono le *humanae litterae* così come la speculazione filosofica, in quanto considera la ragione umana come un niente di fronte a Dio, e affida la salvezza interamente alla fede.

### **I capisaldi della teologia di Lutero**

Sono sostanzialmente tre: 1) la dottrina della *giustificazione* radicale dell'uomo *attraverso la sola fede*; 2) la dottrina della *infallibilità della Scrittura*, considerata come sola fonte di verità; 3) la dottrina del *sacerdozio universale* e la connessa dottrina del libero esame delle Scritture.

1. Per la Chiesa l'uomo si salva per la *fede* e per le *opere*; le opere sono indispensabili. Lutero contestò energicamente il valore delle opere, perché per complesse ragioni di carattere psicologico Lutero si sentì a lungo profondamente frustrato e incapace di meritare la salvezza con le proprie opere e questa angoscia lo tormentò senza posa; e la soluzione che adottò, affermando che basta la fede per salvarsi, era tale da liberarlo completamente e radicalmente da tale angoscia.  
Ma anche per motivazioni concettuali: noi uomini siamo creature fatte "dal niente" e in quanto tali non possiamo fare nulla di buono che valga agli occhi di Dio: come Dio ci ha creati dal nulla con un atto di libera volontà, così ci rigenera con analogo atto di libera volontà completamente gratuito.

Martin Lutero

L'uomo da solo non può fare assolutamente nulla. Tutto ciò che deriva dall'uomo è concupiscenza (legato all'egoismo, all'amore di sé).

Perciò la salvezza dell'uomo non può se non dipendere dall'amore divino, atto di totale fiducia in Dio che ci trasforma e ci rigenera.

Questa dottrina suppone tutta la questione delle indulgenze, legata appunto alla teologia delle opere.

2. Il secondo caposaldo del luteranesimo è che tutto quanto noi sappiamo di Dio e del rapporto uomo-Dio ce lo dice Dio stesso nella Scrittura. La sola Scrittura costituisce l'autorità infallibile di cui abbiamo bisogno: i papa, i vescovi e i concili e tutta la tradizione non solo non giovano, ma ostacolano la comprensione del testo sacro.

Già allora dovevano circolare almeno centomila copie del *Nuovo Testamento*, ma la domanda era tuttavia molto superiore all'offerta. La grande edizione della *Bibbia* di Lutero rispondeva appunto a questo bisogno: da qui il suo trionfale successo. Non fu dunque Lutero a sollecitare i cristiani a leggere la *Bibbia*, però fu Lutero che più di tutti seppe soddisfare questo impellente bisogno di lettura diretta dei testi sacri, che era maturato ai suoi tempi.

Nella Bibbia gli Umanisti volevano ritrovare le regole del vivere morale; Lutero vi cerca la giustificazione della fede, di fronte alla quale il codice morale perde qualunque significato.

3. Il terzo dei capisaldi del luteranesimo (fra l'uomo e Dio non c'è bisogno di uno speciale intermediario) si spiega con la situazione storica quale si era venuta a creare alla fine del Medioevo e durante il Rinascimento: il clero si era mondanizzato, aveva perso in credibilità e non si vedeva più una distinzione effettiva fra preti e laici. Le rivolte di Wyclif e Hus sono particolarmente significative.

Per Lutero un cristiano isolato *può avere ragione contro un Concilio*, se illuminato e ispirato direttamente da Dio. Ogni uomo può predicare la parola di Dio.

Ma le cose presero preso una piega decisamente negativa. La libertà di interpretazione aprì la via a una serie di prospettive non desiderate da Lutero, il quale divenne sempre più dogmatico e intransigente, pretendendo di essere dotato di quella infallibilità che aveva contestato al papa. E peggio ancora successe allorché, perduta ogni fiducia nel popolo cristiano organizzato su basi religiose, a motivo degli infiniti abusi, Lutero consegnò ai principi la Chiesa da lui riformata: così nacque la "Chiesa di Stato", esatta antitesi di quella a cui la Riforma avrebbe dovuto condurre.

Lutero si è contraddetto nei fatti e nelle affermazioni nella maniera più clamorosa.

Egli aveva scritto nel 1523: "*Quando si tratta delle fede, si tratta di una cosa libera, a cui non si può costringere nessuno*"; nel 1525 ribadiva: "*Quanto agli eretici e ai falsi profeti e dottori, non dobbiamo svellerli né terminarli. Il Cristo dice chiaramente che dobbiamo lasciarli vivere*".

Ma alla fine dello stesso anno Lutero scriveva: "*I principi devono reprimere i delitti pubblici, gli spergiuri, ma in ciò lasciandoli liberi di maledire Dio nel segreto*" e poco dopo scriveva all'Elettore di Sassonia: "*In una determinata località non deve esserci che un solo tipo di predicazione*".

Così a poco a poco Lutero indusse i principi a controllare la vita religiosa; in tal modo il destino spirituale dell'individuo diveniva appannaggio dell'autorità politica e nasceva il principio: *cuius regio, eius religio* (a ogni regione la sua religione).

### **Venature pessimistiche e irrazionalistiche del pensiero di Lutero**

Nel *Servo Arbitrio*, composto contro Erasmo, la *dignità dell'uomo* tanto cara agli Umanisti italiani e di cui in larga misura lo stesso Erasmo era stato difensore viene esattamente capovolta e trascritta con opposto segno. Se l'uomo capisce di non poter affatto essere artefice del proprio destino, si può salvare: infatti la sua salvezza non dipende da lui, ma da Dio e finché resta stoltamente convinto di poter fare da sé, si illude e non fa altro che peccare.

La volontà umana viene paragonata da Lutero a un cavallo che sta fra due cavalieri: Dio e il Demonio. Essa non ha nemmeno la facoltà di scegliere fra i due cavalieri; sono i cavalieri che disputano fra loro per impossessarsene.

**Umanesimo, Rinascimento e - Volume 4**  
**Rivoluzione scientifica**

*sk 4.4.2*

Il Rinascimento e i problemi religiosi

*pag. 3*

Martin Lutero

La sorte dell'uomo resta in tal modo predestinata: per Lutero Dio è Dio proprio perché non deve rendere conto di quel che vuole e fa, ed è ben al di sopra di ciò che appare giusto o ingiusto al diritto umano.

Nessuno sforzo umano salva l'uomo, ma solo la grazia e la misericordia di Dio, e questa è la sola certezza che, secondo Lutero, dona la pace.